

Sul costo del lavoro proposta sindacale alle imprese minori

Apprezzata al tavolo di trattativa, ma la risposta definitiva è rinviata a mercoledì prossimo - Controparte divisa Come la Confindustria vuol tagliare la scala mobile - Assemblea dei delegati alimentaristi - Nuova fase di lotte

ROMA — Forse una breccia si apre nel muro dei «no» ai contratti a cui tanto ha lavorato la Confindustria. Al tavolo di trattativa tra il sindacato e le cosiddette imprese minori (ma rappresentano il 60% del sistema produttivo) c'è stata una novità. Il sindacato ha avanzato una proposta che le controparti hanno apprezzato. Ma si sono rischiate di fare una risposta definitiva in un incontro fissato per mercoledì prossimo. Intanto hanno chiesto una verifica con il governo. Lama ha criticato questo atteggiamento dilatorio. «Però un ulteriore passo in avanti è necessario», ha commentato Sarti, presidente della Confederazione delle municipalizzate.

una contraddizione politica: gli imprenditori da una parte riconoscevano che gran parte dell'incremento del costo del lavoro è dovuto alle anomalie del sistema fiscale e contributivo, dall'altra affermavano che poiché, per queste cause, il costo del lavoro si prospetta più elevato, è necessario un'inflazione programmatrice nei prossimi anni, le trattative contrattuali non avrebbero avuto i necessari spazi. A questo punto Lama ha sollecitato una scelta: se si punta a scaricare tutto sui lavoratori allora il tavolo di trattativa non ha ragione di esistere, se invece si vuole puntare a una soluzione organica, si può tentare di avere il coraggio di fare i conti anche con le scelte dell'esecuti-

vo sgombrando il terreno da ogni posizione strumentale. È stato calcolato, infatti, che intervenendo sugli oneri impropri sulla fiscalità, il costo del lavoro diminuirebbe del 7%, due punti in più di quel 5% che la Confindustria conta di risparmiare con la disdetta della scala mobile. Sulla base dell'ultima circolare confindustriale, l'assegno sindacale ha valutato che con un'inflazione del 14% nell'83 (pari a 44 punti di contingenza) solo il livello più alto degli impiegati resterebbe indenne dalla «stangata» di febbraio, mentre un operaio di prima categoria con il ritorno agli scatti differenziali antecedenti all'ac-

cordo del '75 perderebbe circa 300 mila lire nell'arco dell'anno, con un effetto di trascinamento sulla busta paga del gennaio '84 di 50 mila lire mensili. La spirale del taglio ai salari, anche attraverso il rimedio della compensazione unilaterale suggerito da alcuni industriali, porterebbe comunque all'ingovernabilità delle fabbriche. In questo senso il sindacato parla di una politica miope. Proprio per scardinare le resistenze padronali e sgonfiare il terreno dal groviglio di alibi e complicità politiche il sindacato ha dato il via, ieri, a una nuova fase di mobilitazione. Il calendario è ricco di appuntamenti: oggi i lavoratori chimici della Magneti Marelli manife-

starono davanti alla sede della Fiat di Torino, mentre gli addetti del settore della concia attueranno uno sciopero nazionale, domani si fermerà per 4 ore tutto il commercio, mentre a Milano i metalmeccanici presideranno le aziende e in Liguria ci sarà lo sciopero generale; giovedì sarà l'Umbria in sciopero. Si tratta — come ha rilevato Pelos, nella relazione all'assemblea dei delegati alimentaristi cominciata ieri a Roma — di arricchire la piattaforma sindacale con obiettivi concreti di occupazione, ripresa produttiva, programmazione ed equità sociale.

Pasquale Cascella

Gli autonomi insistono: bloccata qualche banca

Nonostante la situazione non sia ancora tornata normale, ieri è scaduto il termine per presentare l'autotassazione - Sono stati sospesi gli scioperi alla Banca d'Italia

Livelli	Quanto perdiamo con la disdetta		Totale annuo	Differenziale annuo
	Contingenza annua con punto unico a 2389 lire	Valore punto differenziale		
IMPIEGATI				
1	788.370	2.389	788.370	—
2	788.370	1.786	689.389	198.981
3	788.370	1.330	438.900	349.470
4	788.370	1.181	389.730	398.680
5	788.370	1.103	363.990	424.380
SPECIALI				
1	788.370	1.776	686.080	202.290
2	788.370	1.181	382.130	408.240
OPERAI				
1	788.370	1.237	408.210	380.160
2	788.370	1.103	363.990	424.380
3	788.370	1.038	342.640	446.830
4	788.370	998	329.340	459.030
5	788.370	937	309.210	479.160

ROMA — Ieri doveva essere il primo giorno utile dopo il ritorno alla normalità nelle banche e, quindi, il termine ultimo per presentare l'autotassazione. Per ora il Ministero delle Finanze non ha concesso alcuna proroga, ma la situazione che si è venuta a creare negli istituti di credito non può certo essere definita nociva. Anche i moltissimi sportelli sono rimasti chiusi per le aglazioni indette da alcune organizzazioni «autonome».

«Fabi», il sindacato autonomo che fa parte della F.I.B. E i problemi non sono pochi. L'organizzazione autonoma, che ha partecipato a tutte le fasi trattative ora esprime perplessità su un punto dell'intesa: la flessibilità dell'orario. Il nuovo contratto, infatti, dovrebbe prevedere una diversa organizzazione del lavoro, — da contrattare azienda per azienda — per permettere l'apertura pomeridiana degli sportelli. Una conquista — centrale nella piattaforma contrattuale — non aderente alla F.I.B. com'è esigibile di razionalizzazione del lavoro negli istituti di credito, ma che soprattutto risponde alle esigenze degli utenti.

Brevi

Manifestazione di portuali a Roma

ROMA — Stamani al cinema Universal di Roma si svolgerà, per iniziativa dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, una manifestazione nazionale di portuali a sostegno di una politica di risanamento del settore da tempo in seria e preoccupante crisi. L'assemblea sarà aperta da una relazione del segretario generale della Fil-Cgil, Lucio De Carlini. Concluderà Angelo Fantoni segretario generale della Federazione trasporti-Cisl.

Stipendi in forse al porto di Genova

GENOVA — I lavoratori del porto di Genova sono scesi ieri in sciopero per protestare contro l'annuncio di difficoltà per il pagamento degli stipendi di dicembre. Il Consorzio assicura il solo pagamento della tredicesima. Per la mensilità verrebbe corrisposto solo un acconto.

Protesta degli operai Magneti Marelli

TORINO — I dipendenti degli stabilimenti Magneti Marelli manifestano stamani davanti alla sede della direzione Fiat (proprietaria del gruppo). Da Milano arriverà un treno speciale con 1000 lavoratori.

Italsider: Nuovo taglio produttivo

GENOVA — Per i prodotti della nuova Italsider il tasso medio di abbattimento della produzione previsto per il primo trimestre 1983 sarà di circa il 50%, rispetto al 42% del trimestre ottobre-dicembre 1982. Le percentuali di abbattimento della produzione fissate dalla CEE, con particolare accentuazione per i laminati piatti nei quali opera l'azienda siderurgica italiana, sono ancora più severi di quelli applicati ultimamente. In particolare, raffrontando l'ultimo trimestre di quest'anno ed il primo del prossimo vi sarà un tasso di abbattimento che per i coils a caldo è stato portato da 44 al 52%.

Carli favorevole a nuove forme di governo monetario

Lo SME va sviluppato - Callaghan chiede centralità economica per l'occupazione - Difficile salvataggio finanziario del Brasile

ROMA — Guido Carli ha parlato ieri dei «pericoli delle crescenti divergenze fra Stati Uniti ed Europa» al convegno indetto dal Financial Times presso il Grand Hotel. Secondo Carli il mantenimento e rafforzamento del Sistema monetario europeo si potrebbe fare di pari passo al miglioramento dei rapporti con gli USA. Il punto su cui sembra maggiore la distanza, tuttavia, è quello del ruolo di governo del mercato internazionale del credito e le stesse istituzioni monetarie. Carli ha citato l'enorme dispendio fatto dalle banche centrali — 25 miliardi di dollari in tre mesi — per intervenire calmieristico sul mercato dei cambi che teoricamente viene definito in «libera fluttuazione».

opportunità di assumere la lotta alla disoccupazione come punto di riferimento per tutta la politica economica. Anche in Europa, beninteso, la disoccupazione non è stata assunta come metro di misura delle politiche, tuttavia il solo discuterne sembra allontanare da possibili intese con gli Stati Uniti. La discussione prosegue oggi. Ieri è stata diffusa la notizia che il Brasile ha ottenuto altri crediti per 1,5 miliardi di dollari ma che il debito estero privato e pubblico di questo paese tocca ormai i 100 miliardi di dollari. Il salvataggio finanziario del Brasile, cui sono dedite col massimo impegno le banche statunitensi, prosegue «a bocconi» mentre si tratta delle proposte di rinvio delle scadenze per Argentina e Messico.

banche statunitensi non ce la fanno ad organizzare il salvataggio da sole. L'insolvenza, fra l'altro, allontana da questi paesi nuovi possibili prestatori. La drammaticità della situazione non ha ancora convinto il governo di Washington ad andare un po' più in là delle dichiarazioni, dando un contenuto concreto ad un progetto di cooperazione monetaria mondiale. Il tasso d'interesse sul dollaro non scende. Ieri la quotazione del dollaro era in ripresa, 1425 lire in Italia. Le decisioni vengono rinviate a spese di ogni possibile ripresa degli investimenti a livello mondiale. E tutto questo non può che innasprire i rapporti Europa-Statuni per l'assenza di ogni risposta ai problemi di lungo termine delle rispettive economie.

Renzo Stefanelli

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	13/12	10/12
Dollaro USA	1425,60	1415
Dollaro canadese	1150,50	1145,70
Marc tedesco	178,775	178,225
Fiorino olandese	523,80	525,045
Franc belga	29,436	29,42
Franc francese	203,615	203,32
Sterlina inglese	2289,90	2287,20
Sterlina irlandese	1922,625	1927,75
Corona danese	163,80	164,015
Corona norvegese	199,32	200,025
Corona svedese	191,315	191,35
Franc svizzero	675,04	679,24
Scellino austriaco	81,285	82,137
Escudo portoghese	14,895	15,095
Peseta spagnola	10,99	10,982
Yen giapponese	5,786	5,799
ECU	1335,04	1336,78

Ciampi «consigliò» Ossola di dimettersi In causa il vertice del Banco di Roma

Una nota della Banca d'Italia ricostruisce il modo in cui il presidente del Banco di Napoli è stato indotto a lasciare la carica - La situazione in cui si trova l'istituto romano - I dati forniti dall'Assbank

NAPOLI — La Banca d'Italia ha replicato anche a Rinaldo Ossola, presidente dimissionario del Banco di Napoli, in merito alle responsabilità per la mancata nomina del direttore generale. Uscendo dall'atteggiamento di riserbo che le è consueto — a sottolineare la gravità del conflitto — la Banca d'Italia precisa che: «Nonostante che la nomina del direttore generale del Banco di Napoli sia un provvedimento di esclusiva competenza delle autorità monetarie statali» da parte sua «è costantemente adoperata, dopo le inattese dimissioni del direttore generale, per una sollecita copertura di un posto chiave essenziale ai fini del buon funzionamento dell'azienda di credito, con persona ritenuta qualificata sul piano professionale e tecnico, e stimata per la sua indipendenza di giudizio».

Per la crisi del Banco di Napoli la parola è adesso al ministro del Tesoro Giovanni Goria. È a lui, infatti, che spetta il compito di rivedere quella improvvisa delle dimissioni di Ossola. Goria, in effetti, ha già preannunciato la sua intenzione di convocare il Comitato interministeriale del credito. È questo organismo formato dai ministri economici che decide, infatti, in materia di nomine bancarie e che è ascoltato anche per qualsiasi decisione relativa alla governabilità delle aziende di credito. Una cosa è certa: ogni giorno che passa è un giorno perduto per definire in modo positivo e stabile l'assetto di vertice del Banco di Napoli. È per questo che un po' da tempo le parti al di là delle contrapposte posizioni e opinioni, è venuto l'auspicio che il neo-ministro del Tesoro non voglia seguire la via di quel che riguarda la vicenda del Banco — le orme del suo predecessore Andreotta. Stando a quanto è avvenuto di recente proprio il conferimento nella nomina del nuovo direttore generale (carica che nell'istituto è vacante da ben due anni) a favore del progressivo incancrenirsi della situazione fino alle dimissioni di Rinaldo Ossola.

ROMA — La convocazione per il 5 gennaio degli azionisti del Banco di Roma, per decidere mutamenti nel vertice ha provocato una ridda di supposizioni sugli scopi dell'IRI che detiene l'89,19% delle azioni per conto dello Stato. Si parla di una presidenza senza incarichi esecutivi — Giovanni Guidi è anche consigliere delegato — e di riduzione del numero degli amministratori delegati che oggi sono quattro (oltre a Guidi: Danilo Ciulli, Alessandro Alessandrini e Tommaso Rubbi). Come accade in queste circostanze vengono indicati problemi sia di collocazione politica degli amministratori che di gestione. Il Banco di Roma, come altre grandi banche ha indicato un tasso di interesse massimo del 25%. Pur essendo molto elevato — il tasso di sconto presso la Banca d'Italia sta sui punti più alti; i tassi del Tesoro ancora più sotto — questo tetto sarebbe troppo basso per l'attuale gestione. In una serie di riunioni tenute nelle filiali sono state fornite informazioni sulla gestione del 1982. Si possono riassumere così: 1) la massa di denaro intermedia in lire ha subito una notevole flessione; 2) nonostante l'andamento positivo dei differenziali ordinari fra tassi pagati ai depositanti e tassi incassati ai debitori, il rendimento è diminuito in quanto la gestione diretta del denaro ha reso poco più dello 0,10% (a fronte dell'1,50% l'anno precedente).

Per ottenere un aumento dei rendimenti i funzionari sono stati invitati a passare al settore la clientela, in modo da rivedere al rialzo commissioni e interessi. Il Banco di Roma si trascina dietro, inoltre, l'onere di alcuni dei più grossi crack del decennio. È la terza banca, con BNL e Ambrosiano, ad avere subito forti immobilizzazioni nel crack Genghini. Non è riuscita a liquidare la sua esposizione con i «palazzinari» già proprietari della Sogeme-Immobiliare. L'entrata dei palazzinari nella fallita Generale Immobiliare finanziata dal Banco di Roma nel 1974. Fino ad oggi non è stata rimborsata una lira. Anzi, allo scadere della prima rata, nelle scorse settimane, i palazzinari hanno denunciato gli accordi chiedendo una proroga ulteriore in attesa di certi ricorsi da essi presentati per «dubbi di licità» sulle condizioni di finanziamento. Gli amministratori del Banco hanno mandato a dire che sembra che, alla fine, si appresterebbero a subire una proroga di fatto. Sono situazioni come questa che appesantiscono, alla fine, il conto economico e riducono lo spazio di manovra per attenuare il costo del denaro.

Una indagine dell'Assbank (aziende private di credito) su 95 banche ha confermato che i depositi bancari sono in ripresa avendo avuto un incremento annuale del 15,54% (più 3,27% soltanto nel terzo trimestre). I crediti alla clientela sono però aumentati del solo 8,25, inferiore persino al limite imposto col massimale Banca d'Italia. Questo mostra il peso negativo del costo del denaro anche sui flussi dell'attività bancaria. La nota dell'Assbank sostiene, al contrario, che una riduzione dei tassi avrebbe «uno scarso effetto sulla domanda di credito». Resta allora, da spiegare la riduzione della domanda di credito in relazione alle difficoltà di investimento ormai generalizzate.

In arrivo la stangata autostradale Pedaggi più cari del 20-25%

ROMA — È in arrivo una nuova stangata per gli automobilisti. Dal 1° gennaio '83 scatteranno gli aumenti delle tariffe autostradali e, a quanto sembra, saranno di gran lunga superiori al preannunciato «tetto» del 13 per cento. Le nuove tabelle saranno fissate dal Consiglio di amministrazione dell'Anas, convocato per domani. Innanzitutto ci dovrà essere un allineamento, secondo quanto previsto dalla legge, delle tariffe di tutte le autostrade in concessione, con quelle praticate sulla rete della società Autostrade dell'IRI. Solo in alcuni casi l'incremento potrà risultare inferiore a quello richiesto per le autostrade IRI. Queste ultime, a quanto risulta, hanno chiesto un aumento del pedaggio di circa il 25 per cento (a fronte di un 35 circa per cento che sarebbe maturato in base ad una specie di «scala mobile» tariffaria autostradale). Questo dovrebbe il rincaro «base» per l'allineamento delle tariffe di tutte le altre società autostradali che chiedono di aumentare mediamente i pedaggi dal 15 al 25 per cento, con qualche eccezione. Per l'autostrada della Cisa si chiede addirittura di poter aumentare le tariffe di circa il 140 per cento, mentre per la Torino-Milano (gruppo Bastogi) e la Messina-Catania gli incrementi dovrebbero essere di circa il 40 per cento. Il Consiglio di amministrazione dell'Anas dovrebbe approvare anche una serie di progetti e finanziamenti per lavori autostradali e di grande viabilità.

Non piace ai quadri Montedison l'accordo raggiunto con l'ENI

ROMA — L'accordo ENI-Montedison non rispecchia il piano chimico nazionale perché non si propone obiettivi di investimento e finisce per penalizzare in modo assai duro solo l'occupazione. I quadri della Montedison aderenti alla associazione funzionali ai sindacati, Brindisi, alla Autem, alla CONFAL, al coordinamento Porto Marghera, al coordinamento Priolo e alla Sindacati esprimono un giudizio pesantemente critico nei confronti della strategia industriale del gruppo. Spesso poi che si socializzano non significa soltanto espellere occupati e chiudere impianti, ma anche considerare l'assenza di un'azione, quindi, «are investimenti che qualifichino le lavorazioni dei settori industriali validi e che hanno un ruolo strategico, anche al fine di contenere il disavanzo commerciale di miliardi di miliardi del settore chimico».

TRIESTE CAMPIONATO A1

LAMARASOIO SKIUMA BILAMA

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

BIC